

FRANCESCA LO VERSO E ALESSANDRO BRUNONE FIDEI DONUM DI PADOVA

# Insieme per mano in Ecuador

di **LOREDANA BRIGANTE**

loredana.brigante@gmail.com

**P**otevano unirsi ad un'organizzazione, ma «partire come coppia di laici *fidei donum* è il segno che c'è ancora voglia di essere controcorrente e di volersi donare completamente per questo». Così motivano la loro scelta Francesca Lo Verso e Alessandro Brunone, inviati in Ecuador dalla diocesi di Padova nel novembre 2018 a due anni dal loro matrimonio.

Lei, 35 anni, è originaria della provincia di Ferrara; lui, 40, di un paese del padovano. Due percorsi diversi ma sempre rivolti al prossimo che li hanno «portati individualmente al desiderio di partire per un'esperienza missionaria». Un sogno che, dopo essersi incontrati, hanno «coltivato e realizzato insieme come sposi» e che, nella periferia di Guayaquil «nota per sicariato, criminalità e narcotraffico» li ha resi più famiglia, anche e soprattutto dopo la nascita (in Italia) di Lorenzo Bolivar.

Per via della gravidanza, della pandemia e della decisione della diocesi di Padova di riconsegnare alla Chiesa locale, dopo 63 anni, le due comunità



Sopra:

Francesca Lo Verso e Alessandro Brunone, laici *fidei donum* della diocesi di Padova, in Ecuador dal 2018 al 2020.

A fianco:

Molti dei progetti (tra cui "Semilla de mostaza", un doposcuola per i ragazzi di strada, ed "Escuela para todos", borse di studio per i figli dei contadini) erano indirizzati ad una zona rurale della missione detta "I recintos".



parrocchiali di Duràn, il loro rientro è stato anticipato di un anno e, da agosto 2020 vivono nell'ex canonica della parrocchia di San Leopoldo, a Ponte San Nicolò (Pd). Hanno ripreso a lavorare (lui in una multinazionale e lei come docente a scuola) e fanno parte del progetto diocesano "Famiglie in collaborazione pastorale". Perché l'intento era questo: «conoscere/imparare/scambiare vita con una Chiesa sorella più giovane di quella che ci inviava, immergerci nella loro realtà per poi tornare e restituire l'esperienza nel nostro territorio».

Tornerà utile il lavoro svolto nella diocesi di San Jacinto de Yaguachi: «in

équipe con due sacerdoti *fidei donum* di Padova e le suore Elisabettine, ci siamo occupati di progetti, catechesi e attività pastorali». E resterà loro la gioia di «aver condiviso la fede come famiglia missionaria, dando forma concreta a quanto il Signore tenga a ciascuno». Dietro la loro porta sempre aperta, c'è il bagaglio straripante dei doni ricevuti sul Pacifico. Della consapevolezza di essersi supportati l'un l'altro in tante situazioni. E, più di ogni altra cosa, degli incontri con «un popolo che, nonostante l'oppressione e la mancanza di autostima e di una visione di prospettive future, sa dare valore alle persone e alle piccole cose». □



Un momento di catechesi con i ragazzi.